

Istat: cala la produzione ma crescono i consumi

► A settembre flessione del 4% causata dalla crisi dell'auto e dalla frenata del tessile. Accelerano le vendite al dettaglio (+1,2%), rialzo contenuto per i beni alimentari (+0,6%)

**IN CONTROTENDENZA
LA FABBRICAZIONE
DI COMPUTER
ED ELETTRONICA (+1,9%)
E L'ATTIVITÀ
ESTRATTIVA (+1,8%)**

LO SCENARIO

ROMA Produzione industriale ancora in calo e zavorrata dalla crisi del tessile e, soprattutto, dell'auto. Occupazione in ribasso dopo tre mesi di progresso. Pil fermo e imprese un po' sfiduciate. In un quadro, però, nel quale i consumi continuano a crescere. È una congiuntura difficile con qualche elemento positivo quella dipinta dall'Istat. Dominata purtroppo dalla conferma della depressione industriale.

LO SCENARIO

A settembre si stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale sia diminuita (come d 20 mesi consecutivi) dello 0,4% rispetto ad agosto. Su base annua l'indice complessivo diminuisce del 4%. Più nel dettaglio, annota l'Istat, l'indice industriale cresce su base mensile per i beni intermedi (+1,9%) e i beni strumentali (+1,8%); diminuiscono invece l'energia (-3,8%) e i beni di consumo (-2,5%). Nel confronto annuo, flessioni caratterizzano tutti i comparti: la ri-

duzione è più rilevante per i beni strumentali (-5,1%), i beni intermedi (-4,0%), i beni di consumo (-3,5%) e meno pronunciata per l'energia (-1,6%). I settori di attività economica che registrano gli incrementi tendenziali più elevati sono la fabbricazione di apparecchiature elettriche (+5,9%), la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (+1,9%) e l'attività estrattiva (+1,8%). Le flessioni maggiori si rilevano, come detto, nella fabbricazione di mezzi di trasporto (-15,4%), nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-10,7%) e nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-8,1%). Gli affanni dell'industria appaiono aggravati dal contesto generale: nel terzo trimestre dell'anno, il livello del Pil italiano, in base alla stima preliminare, «è rimasto stazionario rispetto ai tre mesi precedenti. L'attività economica - osserva l'Istat - ha rallentato rispetto alla prima metà dell'anno, segnando un risultato peggiore rispetto ai principali partner europei e alla media dell'area euro (+0,4%)». Non mancano, in questo orizzonte, gli elementi di luce. Infatti, dopo il calo di agosto, a settembre l'Istat stima per le vendite al dettaglio, una variazione congiunturale positiva sia in valore sia in volume (+1,2%). Sono in aumento, sopra la media, le vendite

dei beni alimentari in valore (+1,7%) e in volume (+1,5%) così come quelle dei beni non alimentari (+0,9% in valore e +1,1% volume). Su base tendenziale, le vendite al dettaglio aumentano dello 0,7% in valore e dello 0,3% in volume.

Le vendite dei beni alimentari sono in crescita dello 0,6% in valore e calano dello 0,6% in volume, mentre quelle dei beni non alimentari aumentano sia in valore sia in volume (rispettivamente +0,7% e +0,9%). E intanto, dopo tre mesi di crescita ininterrotta, l'occupazione è diminuita, con un calo diffuso tra uomini, donne e i 35-49enni. Per posizione professionale l'occupazione è diminuita tra i dipendenti, sia permanenti sia a termine, mentre è rimasto sostanzialmente stabile tra gli autonomi.

LA PLATEA

Il tasso di occupazione (62,1%) è sceso rispetto ad agosto. Quanto al mood che circola tra le attività produttive, l'Istat avverte che "il clima di fiducia delle imprese a ottobre raggiunge il valore minimo da aprile 2021, come sintesi di un aumento nel settore delle costruzioni e delle vendite al dettaglio e del forte calo nel settore dei servizi di mercato, soprattutto nel comparto del trasporto e magazzinaggio".

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La produzione industriale

Indice destagionalizzato (base 2021=100)
e variazioni % sul mese precedente

